

Domenica 26 ottobre 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Sono entrate in vigore a mezzanotte le norme del trattato di Schengen. Si viaggia senza controlli in 13 paesi

Da oggi in Europa senza documenti Scatta l'operazione «frontiere libere»

All'aeroporto di Fiumicino targhe ricordo per i primi passeggeri

Primi arresti ad Imperia grazie al nuovo accordo

È salito a tre il numero delle persone arrestate dalla questura di Imperia, in Liguria, per rapina e omicidio in base all'attivazione dei terminali internazionali di polizia per il trattato di Schengen. La velocità delle nuove procedure ha infatti permesso di far scattare le manette ai polsi di un uomo di 32 anni e di due minorenni, di sedici e diciassette anni, ricercati dalla polizia tedesca per un omicidio avvenuto il dodici ottobre vicino al lago di Costanza. In quell'occasione il terzetto aveva fermato l'auto di una donna di 60 anni in una zona boscosa, l'aveva rapinata, imbavagliata e quindi strangolata impostrandosi poi della vettura, una Peugeot 205. I primi interrogatori, coordinati dal questore di Imperia Nicola Cavaliere, hanno permesso di ripercorrere la fuga dei latitanti, che in un primo momento si erano rifugiati in Svizzera, da alcuni amici, decidendosi poi ad attraversare clandestinamente il confine di Chiasso. Si erano quindi diretti a Genova, dopo una pausa di due giorni a Como, raggiungendo infine Imperia in treno. I tre arresti sono i primi a essere stati operati dalla polizia dopo l'attivazione dei «terminali di Schengen». «La procedura di liberalizzare le frontiere - ha spiegato il Questore di Imperia Nicola Cavaliere - è prevista per stanotte, ma l'accesso operativo a questo tipo di informazioni è già consentito da qualche giorno. Si tratta di un notevole vantaggio rispetto a quanto avveniva in precedenza, perché il movimento di informazioni cartacee avrebbe richiesto molto più tempo e forse avrebbe permesso ai tre di sfuggire ai controlli».

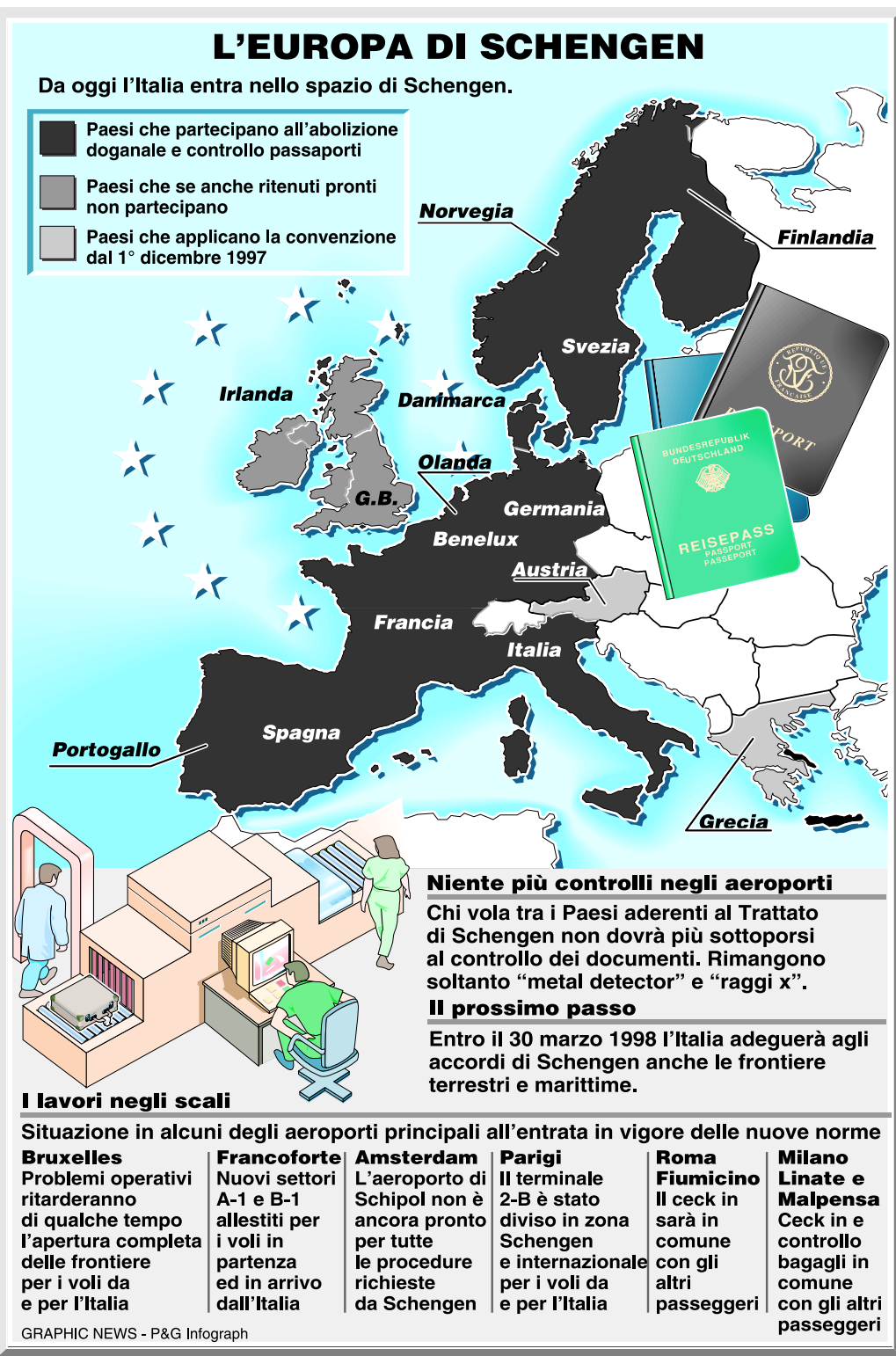
ROMA. È scattata dalla mezzanotte di ieri negli aeroporti di Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna e Palermo l'inizio di una nuova era. L'Italia apre le sue frontiere aeree a Francia, Germania, Spagna, Portogallo e Lussemburgo. Con Belgio e Olanda l'appuntamento è rimandato per problemi tecnici agli aeroporti di Bruxelles e di Amsterdam. Oggi dunque entriamo a far parte del nuovo spazio di Schengen (dal nome del trattato che è entrato in vigore per noi e per gli altri 7 paesi citati prima). Si comincia dagli aeroporti ed entro marzo '98 l'abolizione delle frontiere sarà estesa anche ai confini marittimi e terrestri. Comunque all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, si lavora febbrilmente per arrivare puntuali all'appuntamento di oggi. La segnaletica verrà cambiata all'ultimo momento per non confondere i passeggeri che ancora, per tutta la giornata di ieri, viaggiavano in un'altra era, quella pre-Schengen. «Siamo pronti» dice il direttore dell'aeroporto di Fiumicino, Carlo Luzzati. Si calcola che a Roma transiteranno ogni giorno 12-15 mila passeggeri Schengen su un totale di 70-80 mila. La Società Aeroporti di Roma ha speso circa 10 miliardi per attrezzare nel cuore dell'aeroporto una «corsia preferenziale» in cui i passeggeri Schengen in volo per i paesi in cui il trattato è entrato in vigore potranno imbarcarsi e sbarcare senza più l'obbligo di mostrare i documenti e saltando le pratiche doganali, proprio come se viaggiassero da Roma a Milano. C'è voluto un mese di lavoro per aprire questo varco, in attesa che a fine '99 sia pronta una nuova ala interamente dedicata a Schengen. «Siamo emozionati» dice il capo della polizia di frontiera di Fiumicino Giulio Brugnoli - da alcuni anni rappresentiamo più solo l'Italia ma un pezzo d'Europa». Roma, infatti, come gli altri aeroporti italiani, diventa il confine esterno di una bella fetta d'Europa. Passare i nostri controlli significherebbe infatti poter circolare liberamente in tutto lo spazio Schengen. E questo accresce le nostre responsabilità. Filerà tutto liscio? Luzzati allarga le braccia: «Speriamo». «Ci sarà una montagna di problemi» - spiegava nei giorni scorsi il sottosegretario agli Interni Senise - e dovremo farvi fronte».

dicata sulle carte di imbarco. All'ingresso non ci sono i gabbionetti per il controllo dei passaporti, ma, come per i voli nazionali, solo il «bendix», cioè il metal detector e il rullo per i controlli del bagaglio a mano. Tutti devono avere con sé un documento d'identità, non per esibirlo alla frontiera, ma perché in qualsiasi momento le autorità di pubblica sicurezza possono fare una verifica, né più né meno come in qualsiasi parte d'Italia. In questa fase iniziale chiaramente questo tipo di controlli saranno più frequenti e potranno essere fatti in qualsiasi zona dell'aeroporto. Gli immigrati con regolare permesso di soggiorno possono circolare liberamente per lo spazio Schengen, ma nel caso di un controllo di sicurezza dovranno mostrare il visto Schengen (per permessi di soggiorno fino a tre mesi) o il permesso nazionale (oltre i tre mesi).

Dopo una ventina di metri si arriva a un incrocio. Qui i passeggeri Schengen si mescolano con quelli extra-Schengen in transito. Un volo misto, per esempio Roma-Parigi-New York, è considerato extra-Schengen. Questi passeggeri si immettono nel «corridoio Schengen» dopo aver passato il normale controllo passaporti. In più però, secondo le nuove norme Schengen, la polizia di frontiera potrà consultare il cervellone Sis, ubicata a Strasburgo, per verificare se a quel nominativo corrisponde o meno una segnalazione negativa fatta dagli altri paesi Schengen. I controlli al terminale sono comunque a discrezione della polizia di frontiera e non obbligatori.

Ancora qualche metro e si arriva al molo Europa, dove stanno anche i duty free. Qui si dipartono i cancelli B1-B4 e B11-B16 per salire sui voli Schengen, ai quali viene chiesta solo la carta d'imbarco. Negli altri cancelli, B5-B10, destinati ai voli extra Schengen, invece bisogna di passare per un ulteriore controllo. Tuttavia il controllo più severo ai passeggeri dei voli extra Schengen è quello all'arrivo più che alla partenza. Per sorvegliare le frontiere esterne comunque la polizia manderà in giro anche squadre speciali di poliziotti in borghese col compito di tenere d'occhio le tratte a rischio, cioè quelle dalla quali si teme l'arrivo di clandestini e corrieri della droga. Si tratta di agenti specializzati in stretto collegamento con le altre polizie europee che faranno controlli mirati. «La frontiera» spiega Brugnoli - non è un posto di blocco, ma un filtro». Anche la Guardia di Finanza ha le sue squadre specializzate pronte ad entrare in azione. «Abbiamo poco tempo, tra un volo e l'altro, per individuare i soggetti a rischio» - dice il colonnello Rosario Solitto - ma con gente esperta di solito su tre che ne fermi, quasi sempre ne becchiamo almeno uno».

Alessandro Galliani



Situazione in alcuni degli aeroporti principali all'entrata in vigore delle nuove norme

Bruxelles Problemi operativi ritarderanno di qualche tempo l'apertura completa delle frontiere per i voli da e per l'Italia	Francoforte Nuovi settori A-1 e B-1 allestiti per i voli in partenza ed in arrivo dall'Italia	Amsterdam L'aeroporto di Schiphol non è ancora pronto per tutte le procedure richieste da Schengen	Parigi Il terminale 2-B è stato diviso in zona Schengen e internazionale per i voli da e per l'Italia	Roma Fiumicino Il check in sarà in comune con gli altri passeggeri	Milano Linate e Malpensa Check in e controllo bagagli in comune con gli altri passeggeri
---	---	--	---	--	--

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

Le principali tappe dell'accordo che ha «abolito» code e controlli

Ecco le principali tappe dell'accordo di Schengen. 27 novembre 1990: L'Italia firma a Parigi l'Accordo di Schengen del 1985. Settembre 1993: Il Parlamento ratifica l'adesione dell'Italia. Dicembre 1996: Il Parlamento approva la legge sulla protezione dei dati informatizzati. 17 luglio 1997: il vertice di Innsbruck fra il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il cancelliere tedesco, Helmut Kohl, ed il collega austriaco, Viktor Klima, si orienta per la piena integrazione dell'Italia e dell'Austria. 2 ottobre 1997: il ministro degli Esteri, Dini, insieme ai colleghi dei Quindici, procede alla firma del Trattato di Amsterdam che prevede l'integrazione dell'Accordo di Schengen nell'Ue. 7 ottobre 1997: il Comitato esecutivo decide l'integrazione dell'Italia per il 26 ottobre.

Si deciderà l'ingresso dei paesi nell'Euro Il D-Day sulla moneta unica dal 1° al 3 maggio 1998

MONDORF-LES-BAINS. È ufficiale: le grandi danze per decidere l'ingresso dei Paesi nell'Unione economica e monetaria dureranno tre giorni ed occuperanno l'intero fine settimana del ponte del 1° Maggio 1998. È stato il governo Blair a diffondere ieri, a Mondorf-les-Bains (Lussemburgo) a margine dei lavori del consiglio dei ministri degli Esteri informale, il calendario delle riunioni e delle scadenze dell'Unione sotto la prossima presidenza di turno (dal 1 gennaio al 30 giugno 1998) e l'attenzione è subito concentrata sul fatidico weekend - da venerdì 1 a domenica 2 maggio - durante il quale, a Bruxelles, si riuniranno dapprima i ministri delle finanze, poi il parlamento europeo ed, infine, il Consiglio europeo speciale, composto da quindici capi di Stato o di governo, che dovrà chiudere il cerchio ed approvare la lista definitiva dei Paesi partecipanti alla moneta unica, l'euro.

Le tre giornate di fuoco saranno precedute da un intenso periodo di riunioni dei ministri finanziari, tra cui un incontro informale di tre giorni, dal 20 al 22 marzo già convocato dal ministro britannico Gordon Brown nella storica città di York. Tra marzo ed aprile, poi, saranno noti i rapporti strategici della Commissione europea e dell'Istituto monetario europeo (l'embrione della futura Banca centrale che comincerà ad operare il 1 gennaio 1999); si tratterà dei documenti più importanti sulla base dei quali sarà presa la decisione sulla lista dei Paesi euro. Infatti, i rapporti dovranno esaminare l'aderenza delle singole economie e finanze ai criteri stabiliti dal Trattato di Maastricht e valutare la sostenibilità delle politiche economiche sulla base dei risultati definitivi del 1997, sulle previsioni del 1998 e dello scenario per il 1999. La comunicazione britannica non ha precisato ancora i «dettagli» della «3 giorni» ma va ricordato che in quel fine settimana saranno anche decisi i rapporti di cambio tra le singole monete dell'area dell'euro che entreranno in vigore sette mesi dopo.

[Se. Ser.]

Dalla Prima

vita quotidiana, come del nostro futuro. Non v'è ormai problema di un qualche rilievo per le nazioni europee che possa essere gestito in ambito soltanto nazionale. Di ciottoloni milioni di disoccupati sono lì a dirci che il lavoro è un grande tema irrisolto in tutta Europa. Chernobyl ci ricorda che l'insicurezza di una sconosciuta centrale nucleare della pianura ucraina può mettere a rischio la vita di donne e di uomini dell'intero continente. In ogni paese europeo i governi sono alla prese con la difficile, ma ineludibile riforma dello stato sociale. Anche laddove, come in Scandinavia, la socialdemocrazia ha realizzato i più alti traguardi di civiltà e socialità. Temi cruciali del nostro tempo quali la lotta alla grande criminalità, il superamento di nuove forme di emarginazione, la gestione dell'immigrazione, tutti rimandano alla necessità di un intreccio sempre più stretto tra politiche nazionali e azione sovranazionale. E, spingendo lo sguardo oltre l'Europa, la globalizzazione ci mette ogni giorno di più di fronte a vincoli di interdipendenza e di integrazione che legano i destini di ciascuna nazione al destino dell'intero pianeta. Crolla la borsa di Hong Kong e i mercati finanziari di tutto il mondo tremano. Certo, l'Italia non «entra» in Europa oggi; vi è da quarant'anni, da quel marzo '57 che proprio con il Trattato di Roma diede avvio al processo di integrazione europea. Ma in questi quarant'anni troppo spesso vi è stata divaricazione tra la vocazione europeista ogni volta proclamata dai governi italiani e concreti comportamenti che quotidianamente disattendevano e negavano gli impegni europei e le regole comunitarie. Ed è questa contraddizione che ha consentito via via il radicarsi in Europa di un'immagine dell'Italia poco affidabile e poco credibile. Per questo l'ingresso nel sistema Schengen e la partecipazione del nostro Paese alla moneta unica, sono due momenti di un passaggio davvero «strategico»: rappresentano una ritrovata credibilità dell'Italia, fondata sulla nostra ferma volontà, non semplicemente di stare in Europa, ma di voler vivere pienamente la dimensione europea in tutti i suoi aspetti ed in tutte le sue dimensioni, legando inescindibilmente il futuro dell'Italia a quelle delle altre nazioni del continente.

Le contingenze della politica hanno voluto che nello stesso giorno in cui molte frontiere cadono, vi sia chi in una parte d'Italia chiama i cittadini ad erigere nuove barriere e nuovi motivi di conflitti e di separazione. Risulta ancora più evidente proprio oggi l'assurdità culturale e la pericolosità politica di chi, come Bossi, illudesse se stesso e gli altri che i problemi del nord Italia possano essere risolti alzando antistorici muri, quando invece tutto intorno a noi dice che le sfide delle società moderne si vincono non già tracciando nuovi confini, bensì rendendoli sempre più inutili e superflui. Ne momento in cui Schengen unisce ancor di più l'Italia all'Europa, Bossi propone ad una parte degli italiani una patria più piccola, autarchica, senza identità e senza storia. Se è così, non basta davvero l'ironia. E se le «consultazioni» indette oggi dalla Lega sono soltanto un fatto interno di partito, non è un fatto privato il malessere sociale di ampie zone del nord del Paese, di cui la Lega tenta di appropriarsi strumentalmente. Non sempre a torto qualche milione di persone che lavorano e vivono in aree tra le più ricche d'Italia e d'Europa, ha inteso esprimere una sfiducia radicale nei confronti dello Stato e delle classi politiche tradizionali. Occorre capirne il perché e tutti abbiamo accusati dei ritaldi nel farlo.

Al di là delle chiacchiere e del folklore sulle secessione - che peraltro in intere regioni del Nord come il Piemonte, la Liguria, l'Emilia, non è popolare nemmeno tra gli elettori leghisti - i ceti produttivi del Nord vogliono uno Stato giusto, che funzioni, che sappia «accompagnare» con infrastrutture e servizi moderni, il lavoro di migliaia di imprese che si misurano ogni giorno con mercati molto selettivi. A questa domanda serve una risposta e una strategia adeguata. Serve innanzitutto una battaglia culturale che renda evidente a tanti cittadini onesti del Nord la infondata storia, economica, politica della «indipendenza padana». Serve, al tempo stesso, un rigoroso isolamento politico, che non conceda più ai dirigenti della Lega la possibilità di ottenere credito alleandosi tatticamente e in modo corsaro ora con questo, ora con l'altro schieramento politico. E serve, infine, una convinta e tenace azione riformatrice che cambi lo Stato, la pubblica amministrazione, le istituzioni dimostrando che quei pubblici poteri che a tanti cittadini - non solo del nord - appaiono come burocratici, distanti e ostili, possano invece effettivamente divenire moderni, efficienti e capaci di sostenere il Sistema Italia nelle sfide della competizione internazionale e della globalizzazione. [Piero Fassino]

La polemica

I giornali britannici accusano il Belpaese di inefficienza Ma Dini replica: siamo pronti, faremo bene la nostra parte

ROMA. C'è chi come qualche giornale britannico, prevede un catastrofico ingresso dell'Italia nella famiglia europea di Schengen, ma il ministro degli Esteri Dini ribatte che il nostro paese «è pronto e farà la sua parte». Adottando il trattato di Schengen, «l'Italia potrebbe aprire le porte a un'invasione di immigranti» titolava il quotidiano britannico Daily Telegraph. Nell'articolo si parlava di «timori sull'ondata di illegali, compresi criminali e portatori di malattie contagiose che potrebbe arrivare nel resto d'Europa». Il quotidiano sottolinea le «riserve», espresse in passato da membri della Ue come Germania e Olanda, sulla capacità «delle autorità di Roma di controllare le 5.000 miglia di coste del paese». «Ciò, assieme a leggi inefficienti e liberali e un sistema giudiziario scricchiolante rende l'Italia attrattiva per gli illegali, alcuni dei quali entrano nel crimine organizzato» continua il quotidiano britannico secondo cui gli immigrati illegali in Italia sono 700.000, mentre «parte» dell'1,1 milione di re-

golarli «ha comprato» il soggiorno. Il giornale, sviluppando una tesi di sapore razzista già smentita dagli esperti della sanità, aggiunge che molti extracomunitari irregolari sviluppano spesso malattie come la Tbc contratta altrove e riempiono un terzo delle prigioni.

A questa brigatista analisi del nostro paese ribatte il ministro degli Esteri Dini: «Siamo pronti, l'Italia farà la sua parte. E bene». E a rassicurare «i critici, i giornali e gli osservatori che ancora tendono un po' a denigrare l'Italia» - ci sono i controlli, ricorda il ministro degli Esteri, fatti dal comitato Schengen sulle frontiere italiane. Dini si trovava ieri a Mondorf in Lussemburgo per una riunione dei ministri degli Esteri dei Quindici. Dini ha sottolineato che ora «si concretizza la nozione di cittadinanza europea e la libertà di circolazione». «Non è soltanto un fatto formale, ma di sostanza» - ha aggiunto il titolare della Farnesina. Commentando le affermazioni di chi mette in dubbio l'affidabilità del nostro paese Dini ha poi

Critiche da Forza Italia e verdi

Gli accordi di Schengen sono stati criticati dall'europarlamentare per i Verdi, Tamino, e dal deputato Di Luca di Forza Italia. Per Tamino «è paradossale che questo accordo non sia entrato nel nuovo trattato europeo, adottato nel giugno scorso e che quindi non trovi adesione da Paesi come la Gran Bretagna». Di Luca ha sostenuto vi saranno difficoltà di applicazione nel nostro Paese «in mancanza di una legge efficace sull'immigrazione».

detto: «A me pare che siano discorsi pretestuosi» anche perché «nessuno può cambiare la geografia del nostro Paese che ha coste lunghissime». Comunque, spiega il ministro degli Esteri, i «problemi che abbiamo nel controllo delle frontiere sono gli stessi che ha la Germania nei riguardi dei Paesi dell'est e che hanno anche altri Paesi». Quindi «non c'è da preoccuparsi». D'altra parte i controlli alle frontiere sono stati «scrutinati» dal Comitato Schengen. E questo deve rassicurare tutti, anche chi continua a «denigrare l'Italia». Anche il Sulp non condivide le previsioni catastrofiche: «Non vi sarà nessuna emorragia di extracomunitari clandestini dall'Italia verso l'Europa: le squadre verifica frontiera - afferma il sindacato - appostamenti istituite negli aeroporti, vigileranno sui «corridoi Schengen» con particolare riferimento al controllo dei documenti, alle falsificazioni di documenti e al controllo di alcuni cittadini di nazionalità facilmente confondibili con la popolazione europea».